

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 3 - 5 Marzo dell'anno 2012  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**Ospedale in coma** pagg. 2- 4



**Innamorate della Sila** pag. 6



**SS 107: strada pericolosa** pag.5



**Beato Agostino da Fantino** pag. 6

*Finanziamenti per diversi miliardi di vecchie lire rimasti inutilizzati*

## Denaro perduto?

**Erano stati concessi per la costruzione della funivia di Montenero, per il restauro dell'abbazia, per la ristrutturazione dell'ospedale e per la costruzione della bretella Olivaro-Nuziatella**

Sembra incredibile, ma negli ultimi tempi abbiamo perso finanziamenti pubblici, che avrebbero potuto cambiare il volto del nostro paese. Ma non crediate che si tratti di quattro spiccioli, sono invece "soldoni" che avrebbero impressionato perfino **Peperon dei Paroni**. Pensate, per

esempio, ai sei miliardi di lire concessi dal CIPE nel 1998, per la realizzazione degli impianti di risalita di Montenero. Tutto sembrava dovesse partire da un giorno all'altro, fino a quando una serie di veti incrociati mandarono all'aria il progetto. E ora i sei miliardi di lire dove sono all'Arssa,

alla Comunità montana o altrove? Nel 1996 il Comune predisponne due progetti: una per la realizzazione di una RSA (Residenza sanitaria assistita) da costruire in località Serra Cappuccini, importo previsto 3.895.000 di lire che la Regione approva e finanzia con fondi CIPE.

*(Segue a pag. 9)*

### L'editoriale **Siamo tutti fratelli in Dio**

Gli stranieri che vivono a San Giovanni in Fiore sono oltre mille. Solo gli extracomunitari, secondo una nostra indagine, sarebbero 723; il resto sono rumeni e polacchi, quindi europei. La loro presenza "silenziosa", ma nello stesso tempo utile e faticosa, lascia capire chiaramente che la nostra Comunità aveva effettivamente bisogno di gente disposta a lavorare nei boschi, a badare agli anziani, ad accudire il bestiame, a fare lavori più umili, che poi sono quelli di lavare le scale dei palazzi, andare a fare la spesa a qualche persona impossibilitata, a vendere generi di poco prezzo ai crocicchi delle strade. Tuttavia finora nessun sangiovese può dire che questa gente abbia dato fastidio alla comunità. Non una rissa, non un furto ad opera di rumeni, polacchi e albanesi. Del resto pagano puntualmente il fitto delle case, in prevalenza abbandonate del vecchio centro storico. Queste persone si vedono solo di sera, quando escono dai supermercati cittadini, con le loro borse stracolme di generi alimentari. Per il resto ognuno a casa propria! Allora se questo è il loro comportamento perché non tendere loro una mano, in segno di amicizia e di solidarietà? Chi professa il Vangelo dovrebbe ricordarsi che siamo tutti fratelli in Dio e, come tali, dovremmo amarci e rispettarci a vicenda.

### **C'è l'oro bianco in Sila**

a pag. 7



a pag. 5

**Vdf una chimera**



a pag. 9

**Radiografia di un paese**



a pag. 8

**Medagliistica Gioachimita**

e, ancora...

"Leggende" per fantasticare a pag. 3

Siamo una società di emigranti a pag. 11

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Mediocrati**

www.mediocrati.it



**Florence Paper** S.p.A.  
Industria della carta

Inaugurazione domenica **11** marzo 2012 ore **16,00**

*Vi invitiamo a brindare insieme a noi con Vinsanto e Cantuccini naturalmente Fiorentini!*

**Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore**

Con ampio parcheggio Privato

A partire dal 30 marzo nuove norme regoleranno la vita degli ospedali

# Politici, reagite!

E intanto gli ammalati finiscono in coma per la mancanza di assistenza o di un posto-letto

Redazionale



Antonio Barile



Leoluca Orlando



Franco Laratta

Finite le elezioni a maggio, con il turno di ballottaggio per la scelta del sindaco, i politici locali sono andati in letargo. Non una manifestazione, non un convegno, non delle assise in sezione, per stabilire come muoversi da lì a poco, per affrontare la vita politica del paese. Vincitori e vinti, si sono cullati nel nuovo status deciso dalle urne, lasciando passare il tempo, noncuranti dei problemi che pure erano già nell'aria e non erano di poco conto. Prima fra tutti la soluzione del "problema ospedale" che è stato demandato a comitati, associazioni e circoli, che non hanno potere decisionale, né incidono più di tanto sulla classe politica, che sembra distaccata da questo problema e ringrazia il Padreterno di non esserne stata investita dall'elettorato, che pure ad ogni elezione viene sollecitato a votare per questo o quel partito. In questi giorni in cui a Roma, presso uno dei più noti ospedali, si è verificato uno dei tanti casi di malasanità, che ha avuto grande risonanza nell'opinione pubblica nazionale, qualcuno che nella Capitale conta, come l'on. **Leoluca Orlando**, ha fat-

to notare giustamente che se, al Pronto soccorso dell'Umberto I° una paziente è stata lasciata su una barella per cinque giorni, finendo in coma, la colpa è che la maggior parte degli ospedali, nel Lazio come in Calabria, sono sull'orlo del collasso, perché chiusi i piccoli ospedali di provincia, gli ammalati, giocoforza, finiscono nei grandi ospedali, dove i posti letto non bastano più e dove il personale medico e paramedico, non è più sufficiente a far fronte alle pressanti richieste dell'utenza. Insomma si è voluto stringere la cinghia intorno ad un comparto che non è la Scuola, la Giustizia o il Welfare (comparti

importanti, per amor di Dio, ma con un'utenza inferiore rispetto alla Sanità). La salute riguarda tutti i 61.193.752 italiani (o assimilati tali), indistintamente se piccoli o grandi; perciò i politici dovrebbero meditare prima di assumere decisioni a dir poco scellerate in nome dello spreco e del Piano di rientro. Se tutti hanno diritto ad un'assistenza sanitaria, così come sancisce la Costituzione Italiana, l'assistenza si può dare solo negli ospedali e quelli rimasti tali, non sono più sufficienti a far fronte all'esigenza della popolazione che si rivolge sempre di più alla medicina per risolvere i problemi quotidiani di salute.



## Corsivo di Saverio Basile

### Da briganti ad emigranti

Quando negli anni '60 assistevo da giovane a discussioni politiche sulla "Questione meridionale", leggendone poi i resoconti su "Nord e Sud" di Francesco Compagna e su "Prospettive meridionali" di Nicola Signorello, di cui conservo ancora alcuni numeri monografici, pensavo che il problema fosse lì per lì per essere risolto. A distanza di cinquant'anni la "Questione" è ancora tale e quale, anzi è talmente accentuata che rischia di impoverire ulteriormente l'intero Mezzogiorno d'Italia. In più di cento anni a Sud non è stato fatto nulla che avesse lasciato il segno. Un autotrasportatore siciliano che vuole portare sul continente, le arance o le uve prodotte nell'isola, deve pagare solo per traghettare, un pedaggio che si aggira intorno ai 200 euro. Un calabrese che decida di volare per Milano la sera prima, arriva a pagare anche 300 euro solo andata, senza contare lo spostamento all'interno della regione per raggiungere l'aeroporto più vicino. La grande velocità si ferma a Salerno, mentre da Salerno in giù le ferrovie è come se non ci fossero. L'autostrada del sole, che attraversa Basilicata e Calabria, è un cantiere senza fine. Allora come si fa a far decollare il Sud? Nel Mezzogiorno una volta esistevano i briganti, poi questi si fecero fottere da Garibaldi in cambio di promesse mai mantenute e i figli dei briganti divennero emigranti. Questo è quello che qualcuno dovrebbe far capire ad Umberto Bossi, buono solo a sproloquiare contro i meridionali.

## Lettere



Macchina da scrivere di Herman Melville

### AL SINDACO

La pulizia del paese in occasione delle recenti nevicate è stata tempestiva, ma l'uscita delle "Giubbe rosse" è avvenuta solo al terzo giorno. Sapete quante persone anziane sono rimaste bloccate dentro, nella zona del Timpone e della Filippa, senza poter uscire, perché in quei vicoli stretti nessuno spalatore si è visto in quei giorni? Spero che al Municipio ci sia una mappa delle persone sole, che in caso di emergenza debbano essere raggiunte ed aiutate a risolvere i problemi della loro quotidianità. E' troppo facile parlare di assistenza sociale, quando poi al momento opportuno, ci si dimentica delle persone più deboli della nostra società.

**Francesco Angotti**

### AL SINDACO

Per poco non mi veniva un infarto quando ho ricevuto la bolletta dell'acqua: mille metri cubi di acqua consumata in una casa abbandonata da oltre vent'anni. Poi un mio vicino mi ha consigliato di fare un controllo sul contatore ed è venuto fuori che il consumo reale riguardava solo un metro cubo d'acqua. Come è possibile fare questi errori grossolani? Quando i numeri sono talmente alti non è opportuno fare un controllo della lettura? Meno male che al comune sono riuscito ad appianare i guai rettificando la bolletta e pagando il giusto consumo.

**G.L.**

### AL GIORNALE

"Il segreto delle Pergamene" di Alfredo Federico e Domenico Foglia, è una favola che non è una favola. Apparentemente semplice, quasi naïf, è un racconto che affascina proprio perché non costringe a entrare nella descrizione ortodossa di un personaggio realmente vissuto nel Medioevo, quando il potere temporale della Chiesa imponeva regole inviolabili e misteri inestricabili. Nella favola scorre la vita intensa di un personaggio predestinato che lo rende protagonista della più grande rivoluzione umana e religiosa di tutti i tempi. E' di religione islamica, ma quando, dopo il lungo avventuroso viaggio che dalla Persia lo porta nella nostra terra, incontra Gioacchino da Fiore, il "calabrese di spirito profetico dotato", lo abbagliano la sua mitezza e l'umiltà. Diventa cristiano. Inizia così il cammino verso il Concilio Ecumenico di cui il nostro profeta filosofo Gioacchino riesce a vedere la realizzazione in tempi di crociate e di guerre. Quando era improponibile la pace fra Oriente e Occidente e quella fra gli uomini di tutte le razze e religioni. La Chiesa "malata" con cui si chiude il libro "Il segreto delle Pergamene" è oggi affidata alla guida di Benedetto XVI che parla ogni giorno al mondo di verità. E con la sua sapienza riesce anche a diffonderla nel nome di Cristo.

**Maria Pia Palmieri**

### ALL'ARSSA

Mi sono sempre proposto di scrivere al giornale per segnalare un inconveniente che riguarda l'illuminazione pubblica di quel tratto di viale che porta alla Scuola alberghiera: non più di cento metri di strada eternamente al buio, malgrado ci fossero ben piazzati da sempre i lampioni al neon. Non più di venti punti luce che se accessi darebbero un'immagine diversa di un tratto di strada che porta ad una prestigiosa struttura ricettiva, un tempo fiore all'occhiello della Regione Calabria e tuttora scelta dai turisti per le loro vacanze. Io non so se spetta all'Arssa o al Comune accendere quelle luci, ma sarebbe ora che qualcuno lo facesse, per dire che l'albergo-scuola c'è ed accoglie tuttora con alta professionalità turisti e forestieri che continuamente vengono nel nostro paese.

**Vincenzo Fragale**

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

IL NUOVO  
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 5681

STAMPA:

**GRAFICA FLORENS**

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Presentato a Cosenza nella sala degli stemmi

## “Domenico Varca, scalpellino del XX secolo”

L'opera curata dall'arch. Pasquale Lopetrone è stata pubblicata per i tipi di Mariano Spina editore

Presentato a Cosenza, nel salone degli stemmi della Provincia, davanti ad un pubblico attento ed interessato, il volume “Il capoMastro artista Domenico Varca, scalpellino del XX secolo”, curato dall'architetto **Pasquale Lopetrone** (Mariano Spina Editore). A parlarne **Mariuccia de Vincenti**, giornalista e addetto stampa della Provincia, la quale ha tracciato la storia di questo personaggio che ha prestato la propria opera nel restauro di diversi edifici sacri della Calabria (da Altomonte a Gerace, da Cosenza a San Giovanni in Fiore, da Dipignano a Belvedere Marittimo, da Cariati a Bisignano), contribuendo con le sue capacità artistiche al recupero di importanti monumenti architettonici calabresi. Quindi il curatore dell'opera, arch. Lopetrone, che si è soffermato maggiormente sulla vicenda umana e professionale di Domenico Varca: “Eccellente scalpellino, artigiano, capomastro, ma soprattutto artista che ha saputo avvicinarsi e impossessarsi (malgrado autodidatta) all'arte dei *lapicidi* e dei *magistri fabricae* medievali, carpandone i segreti fino al punto di riuscire a replicarne le opere monumentali”. Poi la parola è passata al soprintendente ai beni architettonici e paesaggi-



Da sinistra: Giuseppe Stolfi, Mario Oliverio, Pasquale Lopetrone e Mariuccia de Vincenti

stici per le province di Cosenza, Catanzaro e Crotona. **Giuseppe Stolfi**, il quale è entrato nel vivo dell'attività dello scalpellino **Domenico Varca**, che ha lavorato per oltre un trentennio su progetti di recupero redatti dalla Soprintendenza, ma eseguiti da imprese private che si sono tutte avvalse della professionalità dello scalpellino sangiovanese. Un ricordo dell'uomo impegnato politicamente all'interno del Partito comunista del suo paese, è stato tracciato dal presidente della Provincia, on. **Mario Oliverio**: “Domenico Varca, antifascista e anticlericale – ha detto l'on. Oliverio – aveva alle spalle una storia caratterizzata da lotte importanti per il lavoro ed il riscatto dalla miseria di

un popolo (quello sangiovanese!), oppresso dagli agrari e dai latifondisti non disposti a cedere un pezzo di terra sul quale coltivare un pugno di grano e quattro patate”. Il volume patrocinato dal Ministero per i beni e le attività culturali, contiene interessanti contributi, a cominciare da quello di Pasquale Lopetrone, Giuseppe Stolfi e Mario Oliverio, ma anche quelli di **Costantino Belluscio**, **Giovanni Lento**, **Eduardo Bruno**, **Giovanni Oliverio** e del figlio **Giovanni Varca**, che ha tracciato un racconto biografico del padre. Alla presentazione del libro hanno assistito alcuni amministratori dei comuni dove Varca è stato impegnato con il suo lavoro di restauratore.

Due classi delle elementari di “Vaccarizziello” hanno studiato le “Leggende Silane”

## “Leggende” per acuire la fantasia

Una mattinata di serrati confronti e di sorprendenti “scoperte”

Chi sostiene che i ragazzi d'oggi non hanno interesse a conoscere il passato dice una falsità. Bisogna semmai vedere come si educano i ragazzi d'oggi. Se si lasciano davanti alla Tv o davanti al computer, magari perché i genitori sono impegnati su altri “fronti”, la colpa non è loro; è di chi parcheggia i figli davanti a quei “mostri sacri” che sono appunto Tv e Internet. E alla famiglia purtroppo si deve sostituire la Scuola, palestra consolidata di formazione ed educazione delle nuove generazioni. L'esempio ci viene da due scolaresche del “Vaccarizziello” (Quarta A e B; team: **Gina Saccomanno**, **Teresa Stambene**, **Marisa Morrone** e **Stefano Conte**), i cui alunni hanno preso in esame il contenuto del libro “Leggende Silane”. I ragazzi dopo averne letto il testo hanno cominciato ad elaborare considerazioni, proposte e perfino disegni. Insomma hanno “macinato” nella loro mente i racconti, che **Saverio Basile** ha raccolto dalla viva voce delle ultime generazioni che le avevano ascoltate e raccontate a loro volta, recependone l'alto valore, dimostrando così un grande impegno per quelle “storielle” che ci appartengono e che fanno parte integrante della nostra storia. I ragazzi del “Vaccarizziello” sono riusciti nel giro di qualche mese, a riproporre i modelli di comportamento, a conciliare i conflitti, a esorcizzare le paure, ad edificare i miti e a sacralizzare i luoghi nei quali sono ambientati le leggende. E, infine, hanno voluto confrontarsi con l'autore, al quale hanno dimostrato non solo di aver letto il libro, ma di averne recepito ogni sfumatura. Insomma si sono impossessati di una parte del passato che non hanno vissuto direttamente, ma che da oggi in poi certamente farà parte del loro bagaglio di sangiovanesi.



È stata realizzata dall'orafo sangiovanese Giovambattista Spadafora

## Nuova corona per la Madonna del Pilerio

Commissionata da una nobildonna cosentina

La nuova corona della Madonna del Pilerio è stata esposta, in anteprima assoluta, all'inaugurazione del Museo delle arti e dei mestieri della Provincia di Cosenza, come omaggio alla mostra “Cosenza Preziosa”. Le due corone, della Santa Patrona di Cosenza e di Gesù Bambino, sono state commissionate, per profonda devozione da una nobildonna cosentina che preferisce rimanere nell'anonimato. La realizzazione delle corone ha richiesto cinque mesi di incessante lavoro al maestro **Giovambattista Spadafora** che ha ultimato l'opera con l'incastonatura di 1350 perle *cabochon*. Le corone sono poi state poste sul capo della statua sabato 4 febbraio, nel Duomo di Cosenza, dall'arcivescovo mons. **Salvatore Nunnari** e sono destinate a restare lì durante tutto l'anno eucaristico. Soltanto il giorno di festa, per la processione, verranno sostituite dalle corone classiche. Queste ultime, quando arrivò la richiesta di realizzare le nuove, erano appena state restaurate sempre dal maestro orafo di San Giovanni in Fiore, dopo anni in cui le preziose reliquie versavano in stato di quasi abbandono, su richiesta del Padre Arcivescovo. Il lavoro è stato eseguito a titolo totalmente gratuito per la devozione che Spadafora nutre nei riguardi della Madonna del Pilerio, patrona della città di Bruzi. L'opera di restauro si è presentata più complessa del solito, nonostante la particolare dedizione e maestria nell'eseguire lavori di arte sacra, in quanto la corona grande, quella della Madonna per intenderci, presentava un'anima di ferro pesante che serviva a mantenerla fissa sulla testa della statua. Spadafora, invece, che ormai da anni ha brevettato un nuovo metodo per fissare le corone sul capo delle statue, (più di centocinquanta corone in tutta la sua carriera, che gli sono valse il titolo di “orafo delle Madonne”) ha trasformato l'anima interna della corona, inserendo un perno che attraversa la corona e trova termine nel tassello fissato sulla testa della statua. Per questo brevetto Spadafora, ha perfino ricevuto i complimenti di **Papa Giovanni Paolo II**, nel momento in cui Sua Santità, ha incoronato personalmente la Madonna dello Spasimo di Laino Borgo. La stessa tecnica è stata utilizzata per realizzare nuove corone. La soddisfazione più grande del maestro orafo sangiovanese, è che Cosenza lo abbia onorato di conservare a vita nel suo Duomo queste opere realizzate con profondo amore e devozione.



## Avviso agli abbonati

L'ulteriore aumento delle spese postali (che per l'estero sono esagerate) ci costringono purtroppo a sospendere, con il numero di aprile l'invio del giornale, a tutti indistintamente gli abbonati non in regola. E' una decisione che adotteremo a malincuore, ma che dobbiamo prendere se vogliamo sopravvivere. Al lettore affezionato non dispiacerà certamente pagare 15 euro in Italia e 30 dall'estero per ricevere per dodici mesi il giornale del proprio paese. A tutti, comunque, grazie per la comprensione.

Il punto sull'ospedale

# I nodi al pettine

Il Piano di rientro del debito sanitario ne ha previsto la riconversione entro il 30 marzo

di Giovanni Greco



Giuseppe Scopelliti e Antonio Barile



Gianfranco Scarpelli

Nel commentare sul numero di dicembre di questo giornale le conseguenze cui sarebbe andato incontro l'ospedale sangiovanese dopo l'emanazione del decreto n. 18 del 22 ottobre 2010 da parte del governatore della Calabria **Giuseppe Scopelliti** nelle sue funzioni di commissario straordinario della sanità calabrese, ci permettevamo di sollecitare le forze istituzionali, politiche, socio-economiche e le rappresentanze sanitarie della città a "darsi una mossa", a mettere da parte le contrapposizioni e la sterile propaganda, a fare sintesi e dare speranze e certezze alla popolazione. La situazione è, invece, precipitata. Sollecitato dalle rappresentanze sindacali [Cgil, Cisl, Uil, Ugl], da associazioni varie [Assopec, Legambiente, Adifa, Auser, Consulta donne, Un sorriso per gli emigrati] e dai partiti del centrosinistra, detentori all'epoca della maggioranza nel consiglio comunale, a mettersi alla testa della protesta e di chiedere incontri istituzionali per ottenere la classificazione di "ospedale generale" invece di "ospedale di montagna", per come previsto nel decreto, il sindaco ha prontamente e decisamente negato la sua adesione, anche perché fermamente convinto che la "proposta Scopelliti" garantiva al meglio la salvaguardia e il potenziamento del presidio. Questa contrapposizione ha portato i gruppi consiliari del centrosinistra [ nel consiglio comunale] a prendere l'istintiva e mal ponderata decisione di "mandare a casa il sindaco", le cui conseguenze sono state l'affidamento del Comune a un commissario prefettizio, lo svolgimento di un'aspra e infuocata campagna elettorale, la vittoria piena di **Antonio Barile**

e delle liste che lo sostenevano e, quindi l'approvazione del suo programma politico-amministrativo. Invitato a San Giovanni in Fiore per sostenere Barile e per illustrare i suoi proponenti, il governatore Scopelliti, nel corso di un'affollatissima manifestazione elettorale nel cinema-teatro "Italia" - così come aveva fatto nella conferenza-stampa del 29 dicembre a Catanzaro - ha assicurato che l'ospedale sangiovanese [insieme agli altri presidi di montagna di Aciri, Serra San Bruno e Soveria Mannelli], non "sarebbe stato mai chiuso", ma piuttosto valorizzato e potenziato. Ha poi spiegato che una reale minaccia era stata, invece, il decreto n. 585/settembre 2009 dell'ex presidente Loiero, nel quale non c'era cenno alcuno agli ospedali di montagna e addirittura era prevista la soppressione e riconversione di almeno una ventina di ospedali. Ma non è mai entrato nel merito di quanto era previsto nel Piano di rientro e non ha dato risposta alla possibilità di classificare il nostro presidio "ospedale generale", come da molti richiesto e come per molti anni era stato con il funzionamento di reparti e servizi come chirurgia, medicina, ginecologia e ostetricia, pediatria, dialisi, pronto soccorso, cardiologia, laboratorio di analisi, radiologia, farmacia. Lo stato attuale del nostro nosocomio non è proprio incoraggiante, se non deprimente. Il reparto di pediatria è ormai chiuso da diversi anni. Quello di ginecologia e ostetricia, anche per la presenza di amianto nelle sale parto, è stato chiuso prima della data fissata e nessun bambino nasce più a San Giovanni in Fiore. Funziona solo per piccoli interventi *day*

*surgery*, cioè effettuati solo di giorno e senza ricovero, e per le interruzioni di gravidanza che hanno portato il parroco di Santa Lucia a far suonare ogni mercoledì le campane a morto. Il reparto di chirurgia, che aveva ottima fama in fatto di chirurgia vascolare, è da tempo senza primario e funziona anch'esso per piccoli interventi *day surgery*. Sono senza primari o con primari *facenti funzione* il laboratorio di analisi, radiologia e si dice in giro - e le voci sembrano fondate - che i primari di medicina, di dialisi e di farmacia abbiano chiesto il trasferimento a Crotona e che le domande siano state accolte dai vertici dell'Asp cosentina. In compenso è arrivato, o meglio è stato affidato l'incarico di direzione sanitaria al titolare dell'ospedale di Aciri. Il futuro si conoscerà dopo il prossimo 30 marzo 2012. In base al Piano di rientro, ma ci si augura sostanziali modifiche, il nostro ospedale(?) sarà dotato solo di «un reparto di 20 posti di medicina generale», una «chirurgia elettiva ridotta» e senza struttura, che effettuerà interventi solo in *day surgery*, ma con la possibilità di appoggio di 5 posti-letto in medicina «per i casi che non possono essere dimessi in giornata», e di un pronto soccorso di emergenza-urgenza, che a livello organizzativo sarà completamente integrato nel DEA (Dipartimento Emergenza Accettazione) di riferimento che verrà stabilito. La stessa cosa avverrà per il servizio di radiologia. Sono previsti anche un laboratorio con apparati per analisi veloci in Pronto Soccorso e gestiti dal PS stesso e la presenza di una emoteca. Non è prevista alcuna presenza di strutture di cardiologia, ortopedia, oncologia, endoscopia. I medici saranno in tutto 17 e faranno tutti riferimento alla struttura complessa DEA di riferimento: nessun primario, 4 di medicina generale, 4 di chirurgia generale, quattro anestesisti, cinque di medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza. In definitiva un buon ambulatorio! Ma, speriamo bene, anche se un vecchio proverbio ammonisce: «Chi di speranze vive. ...».

## Brevi

### NOMINATO IL NUOVO DIRETTORE DELL'OSPEDALE CITTADINO

L'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, ha provveduto a nominare il nuovo direttore sanitario del nostro presidio ospedaliero. Si tratta del dott. **Salvatore De Paola**, proveniente dal nosocomio di Aciri dove ricopre il medesimo incarico. Il dott. De Paola sostituirà il dott. **Antonio Caputo** che dall'1 aprile prossimo sarà collocato in pensione, per raggiunti limiti di età. Il nuovo direttore sanitario, ha avuto già un incontro con il personale medico e paramedico in servizio presso l'ospedale silano, per rendersi conto dello stato delle cose al fine di predisporre una riorganizzazione dei vari servizi da fornire all'utenza in vista dell'attuazione del Piano di rientro predisposto dal commissario ad acta Scopelliti. Il neo responsabile ha provveduto ad indicare come suo sostituto e referente il dott. **Luigi Rizzuto**, attualmente responsabile del Pronto soccorso cittadino.

### IL PARCO NAZIONALE DELLA SILA AL BIT DI MILANO

Anche quest'anno l'ente Parco nazionale della Sila ha partecipato alla Borsa internazionale del turismo di Milano, in programma dal 16 al 19 febbraio scorso. L'Ente ha presentato la propria offerta turistica ecosostenibile, legata alla tutela delle proprie aree protette ma anche allo sviluppo "verde" del suo territorio, in grado di valorizzare le culture locali e di favorire lo sviluppo sociale ed economico delle sue popolazioni. Come già avvenuto durante la scorsa edizione della B.I.T., il Parco della Sila ha preso parte all'evento fieristico presentandosi nell'ambito del nuovo Coordinamento di Federparchi Calabria - guidato da **Sonia Ferrari** (nella foto), presidente del Parco nazionale della Sila - insieme, quindi, agli altri Parchi ed Aree protette della Calabria.



### CELEBRATA LA FESTA DEI GIORNALISTI

Anche quest'anno l'abate D. **Germano Anastasio**, memore del successo degli anni scorsi, ha voluto incontrare i giornalisti e gli operatori della comunicazione locale per celebrare la festa di San Francesco di Sales, patrono della categoria. L'incontro ha avuto luogo nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie dove è stata celebrata una santa messa. All'omelia il sacerdote ha sottolineato l'importanza dell'informazione in una società globalizzata che, mai come adesso, ha maggiormente bisogno di conoscere la verità su quanto accade, ogni giorno, intorno ad ogni individuo. D. Germano, infine, ha invitato gli "addetti ai lavori" ad ispirarsi ai principi cristiani, indicati da San Francesco di Sales, nello svolgimento del diurno lavoro chiamato a svolgere.

### L'AVIS SANGIOVANESE TRA LE PRIME DELLA PROVINCIA

Con 700 sacche di sangue donate da più di trecento donatori nel corso del 2011, l'Avis di San Giovanni in Fiore si colloca ai primi posti a livello provinciale. E' quanto ha dichiarato il presidente della sezione locale, **Alfonso Lorenzano**, nel corso della cena sociale di fine anno, che ha avuto luogo nei locali del Polifunzionale, presenti 250 soci e numerose autorità cittadine. L'impegno dei soci è quello di arrivare a quota mille donazioni nel corso del 2012. "Un traguardo - è stato detto - che è possibile raggiungere allargando la cerchia di soci tra gli studenti delle superiori che hanno superato il 18° anno di età". La serata è stata allietata dalla musica di **Salvatore Oliverio**.

La Ss 107 è al settimo posto per incidenti e al primo posto per tasso di mortalità

# Una strada da "rivedere"!

Le cause vanno dal ghiaccio al sole, ma anche ai dislivelli di percorrenza

Redazionale

Secondo un rapporto dell'Automobile club d'Italia, supportato dalle statistiche dell'Istat, la **Ss. 107 Silana-Crotonese**, è una delle strade più pericolose d'Italia. Addirittura viene collocata al 7.mo posto per numero di incidenti e all'1 posto per tasso di mortalità. Le cause vanno: dal ghiaccio formatosi, nei mesi invernali, in prevalenza durante le ore notturne, al sole che abbaglia la vista; dalle gallerie quasi sempre al buio, al dislivello (parte, infatti, da zero metri di Crotona o Paola e raggiunge quota 1621 di Montescuro e i 979 m. della Crocetta), nonché ai raccordi, quasi tutti pericolosi, dove raramente l'automobilista che vi si immette osserva con correttezza lo stop quasi esclusivamente segnalati da segnale verticale. Per non parlare degli automezzi addetti al trasporto di inerti o di spazzatura, che rallentano il traffico e lasciano cadere ghiaia o altri derivati. I dati forniti dall'Istat contano un morto ogni chilometro di lunghezza, anche se il traffico,



rispetto ad altre arterie, è di gran lunga inferiore. La strada realizzata dall'Anas negli anni '70 (ci riferiamo al tratto Cosenza - Crotona), oggi non è più adeguata al flusso del traffico che la percorre, ma neppure alla potenza delle macchine che attualmente superano quasi tutte i 1200 cc. Tenendo conto che la Ss 107, è classificata "Strada di grande comunicazione" e, come tale, viene utilizzata dalle popolazioni del crotonese dirette a Nord, che preferiscono "prendere" l'autostrada a Cosenza,

utilizzando quest'arteria. Insomma una strada molto frequentata che necessita però di una serie di accorgimenti non più procrastinabili, come per esempio la revisione dei raccordi, l'ampliamento di quei tratti a rischio e l'illuminazione di tutte le gallerie. E, infine, un maggiore controllo elettronico della velocità e dei sorpassi nei tratti segnalati dalla striscia continua. A volte un occhio elettronico riesce a prevenire più incidenti di un segnale di "pericolo generico fisso".

La neve caduta insistentemente per oltre dieci giorni

## In Sila, oltre un metro di neve

Anas, Provincia e Comune hanno garantito lo sgombero sulle principali strade di collegamento

Solitamente l'anno bisestile viene considerato nella credenza popolare come un anno portatore di sciagure o, comunque, portatore di eventi naturali tale da lasciare il segno. Tra gli eventi si annovera, per lo meno nei paesi di montagna, anche l'abbondante caduta di neve. E così l'anno bisestile 2012, non è stato di meno dei confratelli precedenti, perché è nevicato abbondantemente in tutt'Italia, tanto che il freddo e la neve sono state causa di morte per 59 persone lungo lo stivale italiano. A San Giovanni in Fiore non si sono avute vittime per la neve, grazie a Dio, ma il freddo e la quantità di neve caduta (in alcuni punti, ha raggiunto anche il metro di altezza) sono stati eventi da considerare eccezionali, ma soprattutto è da ritenere insolita la durata dell'inverno: dieci giorni filati di neve e freddo che hanno creato non pochi fastidi sia agli uomini che agli animali. In Sila, per esempio, è stata dura per diversi capi di bestiame rimasti chiusi negli ovili per più di una settimana e molti pastori sono rimasti a corto di mangime e di acqua, considerato che non era facile raggiungere gli abbeveratoi. Rispetto al passato quest'anno si sono mosse di più e meglio organizzate, le istituzioni preposte allo sgombero della neve (Anas, Provincia e Comuni) per evitare l'isolamento dei paesi di montagna. Anche la Protezione civile avvalendosi delle informazioni Meteo, è riuscita ad allertare in tempo reale i Comuni e la propria rete organizzativa periferica, in modo da intervenire tempestivamente per evitare situazioni dannose. La neve, tra lunedì 6 e martedì 14 febbraio, ha raggiunto un metro di altezza a Pettinascura e Loricca; 70 cm. a Serrisi; 60 cm. a Camigliatello e Trepidò. In quest'ultima località la pesantezza della neve caduta, ha provocato il crollo del Teatro tenda. È stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco del Comando provinciale di Crotona e del distaccamento di Petilia Policastro, per procedere all'operazione di alleggerimento delle coperture. I laghi Arvo, Ampollino, Cecità ed Ariamacina, a causa del grande freddo di quei giorni, sono ghiacciati, offrendo uno spettacolo fuori dal consueto.



La loro presenza nel nostro paese è durata all'incirca un anno

## Vigili del fuoco in fuga!

La sede è chiusa ed è inutile bussare, tanto non risponderà nessuno

Redazionale

È durato all'incirca un anno (novembre 2010-ottobre 2011) poi i Vigili del fuoco hanno preso la fuga e ora di quel distaccamento, inaugurato in pompa magna dal sen. **Nitto Palma**, all'epoca sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, presenti i maggiori esponenti della politica e del Corpo dei vigili del fuoco a livello nazionale, regionale e provinciale, è rimasta solo l'insegna. Ma non andate a bussare a quella porta, perché non vi aprirà nessuno. Né provate a telefonare, perché semmai una risposta ci dovesse essere, sarà quella del 115 di Cosenza o Crotona. Come è successo la tragica notte di Natale e come è successo anche durante le nevicate di gennaio-febbraio 2012, quando in tanti hanno chiamato i vigili del fuoco e nessuno rispondeva perché erano rientrati nei distaccamenti di provenienza. Il loro arrivo a fine novembre 2010 è



stata solo una "parata" politico-militare. Non si spiega diversamente scomodare il capo Dipartimento del ministero degli interni prefetto Tronca e il direttore regionale dei Vigili del fuoco, Pellicano e lo stato maggiore della Protezione civile, per venire a dire a San Giovanni in Fiore che "l'apertura del distaccamento dei vigili del fuoco è ormai una realtà". Certo c'è voluta una grande fantasia, nel dire ciò, pur sapendo che le cose non erano in quel modo, perché non esisteva al momento nessun decreto istitutivo da parte del governo. Altro che il nostro paese era stato inserito, a pieno titolo, nel piano "Soccorso Italia in 20 minuti". Per la nostra esperienza, che parte dal lontano 1961 quando già si dava per certa l'apertura della caserma dei vigili, ora possiamo confermare che ancora una volta si è trattato di una leggenda metropolitana, che tutti sbandierano al momento opportuno. Perché, in effetti, a nessuno interessa assicurare questo servizio agli abitanti del più popoloso comune montano d'Italia posto oltre i mille metri di altitudine, che d'estate è minacciato spesso dagli incendi messi ad arte nei boschi circostanti e d'inverno è intrappolato dalla neve che ne rallenta ogni movimento.

Fai uscire lo scrittore che è in te!



teomedia.it Servizi Editoriali

Sono in prevalenza donne del Nord che davanti alle bellezze dell'Altopiano sono rimaste incantate

# Innamorate della Sila

Hanno scelto di vivere tra Lorica e Camigliatello

di Matteo Basile



Marisa Grasso



Renate Sibert



Maria Pia Palmieri

Passata la paura dei briganti e dei lupi, l'Altopiano Silano viene visto come un luogo dove soggiornare con tutta tranquillità. E sono le donne a capirlo per prima e a convincere i rispettivi congiunti che la "terra promessa" potrebbe essere proprio la Sila. Sicché nel 1932 quando erano ancora in corso i lavori per la costruzione della ferrovia Calabro-lucana che da Cosenza portava a San Giovanni in Fiore, la moglie del cav. **Alessandro Vanotti**, convince il marito, titolare di un'impresa di costruzione originario di Luvirate nel Varesotto, a stabilirsi definitivamente in Sila e così s'inventano il villaggio Silvana Mansio, dove costruiscono un albergo e creano uno dei primi insediamenti turistici della Sila. A gestirlo fino a tutti gli anni '70 sono le figlie **Irma e Carla Vanotti** che vi abitarono fino ad età avanzata. Nel 1964 si insedia a Cagno la signora **Adriana Buccelli** da Roma, che insieme al compagno **Enrico Moretti**, pensa di dar vita ad un allevamento di cincillà, ottenendo dal comune di San Giovanni perfino un pezzo di terra in località Mellàro, dove impiantare le stalle. L'iniziativa parte ma finisce subito per la moria dei roditori a causa delle rigide condizioni climatiche. Nei primi anni '60 arriva da Bologna, **Cristina Duglio**, un insegnante elementare assegnata alla scuola di montagna di Cagno, vi abiterà insieme al marito **Amilcare Nucci**, e al figlio Iacopo, fino alla fine dei suoi giorni. Quando qualcuno le chiedeva se non si sentisse isolata dal resto del mondo, abitando a Cagno, lei tranquillizzava l'interlocutore, sostenendo che l'ascolto degli altoparlanti degli ambulanti, che gironzolavano nel

nostro paese le tenevano compagnia. A Ramunno, dove già sua madre vi aveva trascorso tutta la sua vita, abita tuttora **Maria Pia Palmieri**, un'intellettuale-ribelle che è nata in Sila e vive nella sua [www.unacasadivetro.it](http://www.unacasadivetro.it) per scrivere le sue riflessioni e i suoi versi di fine poetessa. A Lorica, a partire dal 1994, vive gran parte dell'anno, **Renate Sibert**, scrittrice di origine tedesca che insegna sociologia presso l'Università della Calabria, la quale ha raccolto in un libro, edito da Rubbettino, le dichiarazioni degli abitanti storici del villaggio silano, ottenendo di "Lorica, un ritratto a più voci" di grande rilevanza storica. Sempre a Lorica vive nella sua casa in riva all'Arvo, anche **Marisa Grasso**, originaria di Giarre, in provincia di Catania, la quale ha un rapporto ancestrale con il lago, riuscendo

a trovare una serenità indescrivibile solo sentendo il fruscio delle acque che si infrangono sulla battaglia. L'amore per Lorica è talmente forte che Marisa ha costituito un comitato civico per la salvaguardia dell'ambiente e la cura dei servizi sul territorio. La Grasso, come la Sibert, ha il taccuino a portata di mano e, quando incontra uno di quegli abitanti che da sempre vivono a Lorica "scava" nella memoria del "suo" concittadino per carpirne i segreti della convivenza in Sila. Accanto a questi nomi di donne dalla lunga permanenza sull'acrocoro silano, dobbiamo annoverare anche quelli di D. **Maria Verga e Rita Pisano** le quali pur avendoci vissuto di meno, hanno contribuito a far conoscere la Sila e soprattutto Lorica, la perla più splendida di questo magico altopiano.

## Foto Storica U'mbastaru

**A**gli inizi del secolo scorso il nostro paese contava oltre un centinaio di muli ed altrettanti asini, che venivano impiegati dai contadini per il trasporto delle merci dalle campagne. In groppa all'animale vi era il basto, una rozza sella per le bestie da soma sulla quale venivano legati sacchi e ceste. Quei basti venivano costruiti in loco da esperti artigiani. Nella fototeca della famiglia Lopez (**Gianniellu**), è stata rinvenuta una foto che raffigura u'mbastaru, risalente a più di cento anni fa. Ve la proponiamo come una "reliquia" di un mestiere che è andato purtroppo estinguendosi nel tempo.



Da una vetrata di colore azzurro della Chiesetta dell'Ecce Homo

## Si affaccia il beato Agostino da Fantino

Sorridente, sereno, pieno di umana bontà

di Caterina e Silvana Talerico

Una preziosa vetrata nella sacra solitudine della chiesetta del SS. Ecce Homo, in località Saltante, ampliata e fatta restaurare di recente da mons. **Carlo Arnone**, come una finestra che guarda su un'aperta campagna e sulla strada provinciale che porta a Savelli, raffigura in una policromia di colori, capolavoro della Scuola del mosaico di Firenze, il ritratto, secondo la tradizione popolare, del beato **Agostino da Fantino** all'età di 20 anni, nel lontano 1948. Sorridente, sereno, pieno di umana bontà sul quale vola ad ali tese la presenza misteriosa di Dio e il suo contatto immediato: cielo e terra s'incontrano. Questa chiara apparizione artisticamente decorata, riflette la storia della sua vita, di un giovane pastore, servo del Signore, virtù di misura, di pacatezza, di limpida intelligenza, di dolcezza, a cui si può attingere per approfondire la nostra fede. E' la voce della preghiera cristiana, la voce di Dio in mezzo alla gente pronta ad invocarlo, a parlargli, a chiedere aiuto in ogni circostanza della vita con cuore trepido e mani aperte. Si appellano parole che si fermano in quel quadro che trasmette l'aspettativa di sperare e di ottenere nel nome del beato una grazia. A pochi chilometri da San Giovanni in Fiore nel tranquillo paesetto romito, Fantino, la sua casa natale. Nel silenzio del paesaggio, tra le stradine diroccate e ormai desolate, una pace interiore avvolge quanti giungono in questo luogo. Non è certo uno spettacolo allegro, ma è un frammento di luce in questo abbandono totale. In queste rovine vi è nato un nome più grande del luogo che nessuno squarcio aperto nelle mura spesse può spegnere, che la storia popolare ha consacrato beato, perchè dalla gloria del paradiso scende tra noi per aiutarci. Desiderio cocente è di stringere intorno a lui i vincoli della venerazione, poter marciare verso i luoghi del suo percorso di vita: Fantino (luogo di nascita), Serrisi (luogo di morte e di devozione), SS. Ecce Homo (testimonianza di fede) e assaporare quel senso di vastità, di infinito e di eterno, rendere omaggio alla sua memorabile storia come glorioso modello scelto da Dio, degno di essere collocato tra i più famosi esempi quali **Gioacchino da Fiore** e valicare con loro il pendio di una civiltà che pur qualificandosi cristiana stenta a trovare la via che la congiunge alla sua sorgente.



Beato Agostino da Fantino



Casa paterna a Fantino



Serrisi, luogo della morte



Santuario dell'Ecce Homo

Una ricchezza finora sfruttata in minima parte

# In Sila, c'è l'oro bianco!

*E' tempo che i giovani si buttino a capofitto in lavori di accoglienza e assistenza ai turisti invernali*

di Mario Orsini



Periferia di San Giovanni in Fiore



Lago di Ariamacina ghiacciato



Ciaspolata Legambiente



Lago Arvo innevato

Finalmente si comincia a scoprire la Sila, quella ovviamente imbiancata. E il merito è soprattutto dei giovani che quest'anno hanno organizzato una serie di avvenimenti che hanno richiamato, migliaia di appassionati provenienti da più regioni, per apprezzare le potenzialità dell'Altopiano silano nei mesi invernali. L'abbondanza della neve, caduta durante l'inverno, ha fatto sì che potessero essere praticati diversi tipi di sport invernali: dalla discesa lungo le piste di Camigliatello, Lorica e Trepidò, alla pratica dello sci di fondo sul grande anello di Carlomagno; dalla cespolata attorno al lago di Ariamacina, promossa da Legambiente, nel cuore del Parco nazionale della Sila a 1.350 m. dove nidifica lo Svasso, alla traversata lungo le vie delle vette, il tracciato di Carlomagno e il cuore dell'Altopiano, con i cani da slitta, un emozionante sled-dog, promosso dalla Provincia di Cosenza con il supporto organizzativo della Cooperativa "La Comune Sangiovese". Anche il Club alpino italiano e il Gruppo ASD-MTB "Gran Bosco d'Italia", hanno dato una mano a far conoscere la Sila, organizzando, rispettivamente un'escursione sulla strada delle vette e la grande escursione su piste innevate denominata "Bici in neve", un tracciato di 6 km più volte percorso dai bikers partecipanti che si sono divertiti in modo eccezionale, data la bellezza dei luoghi e l'ottima praticabilità dei tracciati, messi in opera dagli organizzatori dei due sodalizi. Poi il grande appuntamento con lo sci di fondo con la tappa Sud del "Criterium interappenninico", che ha richiamato in Sila e quindi anche a San Giovanni in Fiore, con le manifestazioni di premiazione, oltre mille persone, tra partecipanti e familiari. La manifestazione, tornata dopo un anno di assenza, è stata organizzata nei minimi dettagli dai componenti dello Sci club Montenero, che si sono guadagnati la grande "benemerita sul campo" da parte dei dirigenti nazionali della Federazione italiana sport invernali. Manifestazioni che sotto il profilo economico oltre che di investimento turistico-sportivo hanno contribuito a far conoscere la Sila, ma soprattutto le grandi potenzialità turistiche che l'Altopiano è in grado di offrire. Ora bisogna che i giovani si buttino a capofitto in lavori di accoglienza e di assistenza dei turisti invernali. In Sila c'è l'oro bianco che però finora è stato sfruttato in minima parte.



Criterium interappenninico



Bici in neve



Cani da slitta in località Carlomagno



Passeggiata CAI

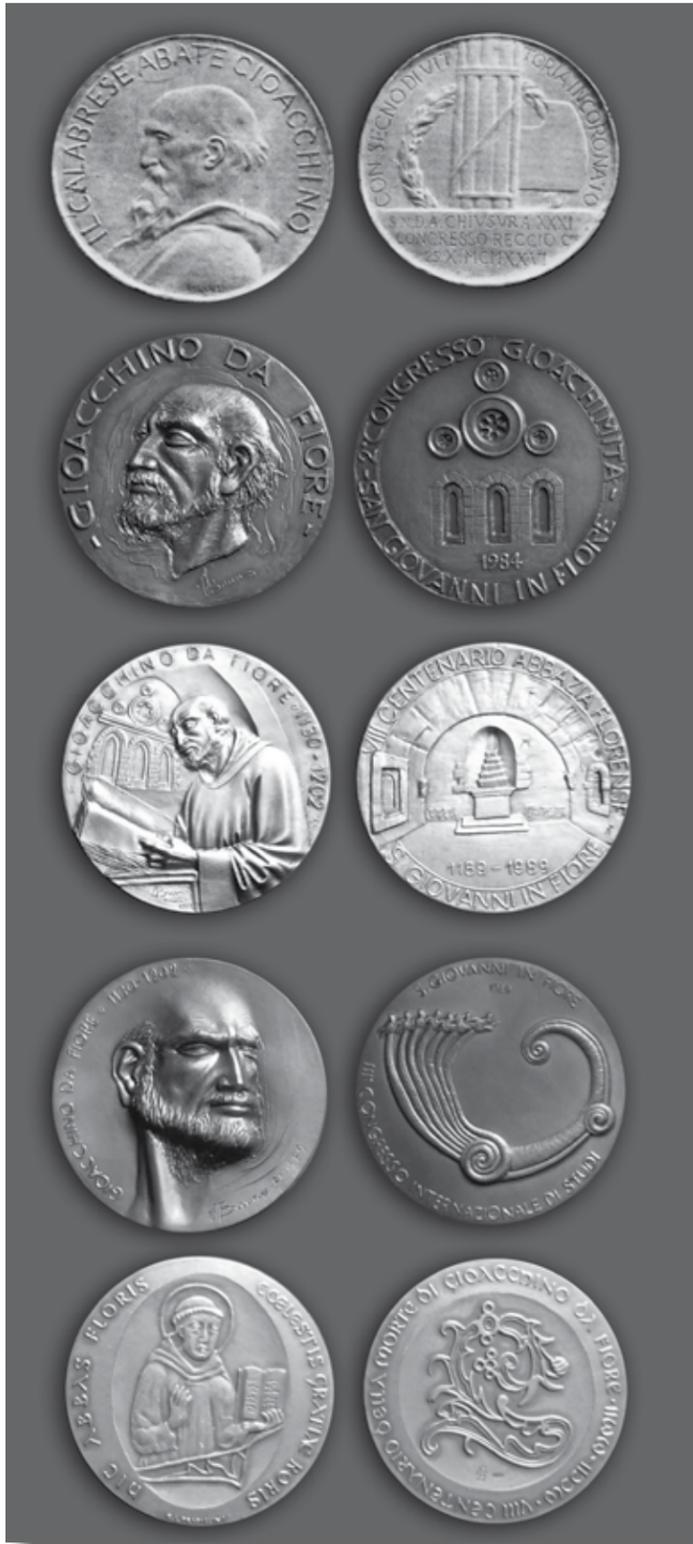
Cinque le medaglie dedicate a Gioacchino da Fiore nel secolo scorso

# Medaglistica gioachimita

*L'abate di Celico è stato oggetto di studio da parte degli incisori Guerrieri, Bruno e Frapiccini*

di Saverio Basile

**G**ioacchino da Fiore è il personaggio calabrese maggiormente raffigurato nella medaglistica italiana. Sono cinque, infatti, le medaglie dedicate all'abate calabrese. La prima risale al 1926 e fu coniata dallo scultore **Michele Guerrieri** in occasione del XXXI Congresso nazionale della "Dante Alighieri" che si tenne a Reggio Calabria. La medaglia fu omaggiata dal Comitato organizzatore ai congressisti giunti da tutte le parti d'Italia e del mondo. Nel dritto della medaglia, è raffigurato un bassorilievo con l'immagine di un "Gioacchino pensoso" e la scritta "Il calabrese abate Gioacchino"; sull'altra faccia della medaglia compare lo stemma del fascio littorio con la scritta "Con segno di vittoria incoronato - S.N.D.A. Chivsvra XXXI Congresso REGGIO C. 25. X. MCMXXVI". La seconda medaglia arriva dopo 58 anni ed è opera dello scultore **Eduardo Bruno**. Il committente è il Centro internazionale di studi gioachimiti di San Giovanni in Fiore, che dal 6 al 9 settembre 1984 celebra il II congresso internazionale. Sulla faccia della medaglia è riprodotto l'abate con la scritta "Gioacchino da Fiore". Sul retro l'artista ha riportato l'abside della Badia fiorentina e la scritta "2° Congresso gioachimita - San Giovanni in Fiore - 1984". La tiratura, avvenuta presso la Coinart di Firenze, è stata di 35 esemplari in argento numerati (ø mm.55 - gr. 66) e 130 esemplari in bronzo numerati (ø mm. 55- gr. 74). Nel 1989 le medaglie sono ben due ed entrambe opera del medaglista **Eduardo Bruno**. La prima è stata commissionata dal Comitato per l'Ottavo centenario dell'Abbazia Fiorentina, presieduto dal parroco del tempo don **Vincenzo Mascaro**, e fu messa in circolazione in occasione della riconsacrazione della Chiesa da parte del Cardinal **Ugo Poletti**, avvenuta il 17 settembre, dopo una campagna di restauro durata oltre un ventennio. Sul dritto è raffigurato Gioacchino da Fiore che studia le sacre scritture, mentre sullo sfondo emerge in tutto il suo splendore l'abside della storica Abbazia sangiovese. Al rovescio, invece, viene riprodotta la cripta della Chiesa con la scritta circolare "VIII Centenario dell'Abbazia Fiorentina - 1189-1989 - San Giovanni in Fiore". La tiratura, sempre presso Coinart, è stata di 89 esemplari in argento 925 (ø mm.60 - gr. 98) e 289 esemplari in bronzo (ø mm. 60). La seconda medaglia è stata commissionata dal Centro internazionale di studi gioachimiti in occasione del terzo congresso che si è tenuto dal 17 al



21 settembre dello stesso anno. Sul retro il volto di Gioacchino da Fiore a rilievo, molto espressivo da suscitare grandi emozioni; sul verso, invece, il *Draco Magnus et Rufus*, riprodotto dalla tav. XII del *Liber Figurarum*, con la scritta circolare in basso: "III Congresso internazionale di studi" e in alto, sempre a forma circolare: "San Giovanni in Fiore 1989". La tiratura è stata di 35 esemplari numerati in argento (ø mm.60 - gr. 130) e di 298 esemplari in bronzo (ø mm. 60 - gr.130). Infine, la quinta medaglia è opera dell'incisore **Ettore Lorenzo Frapiccini** che realizza l'opera presso le officine dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, per conto del Comitato nazionale per l'VIII centenario della morte di Gioacchino

da Fiore (1202-2002), presieduto da **Cosimo Damiano Fonseca**. Su dritto della medaglia figura: "Iniziale miniata con Gioacchino da Fiore (*Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 4860, c.352 r*) con l'inserimento della scritta "HIC ABBAS FLORIS/COELESTIS GRATIAE RORIS" e sul rovescio: Pastorale gigliato dell'Ordine fiorentino. In giro la scritta "VIII centenario della morte di Gioacchino da Fiore MCCII-MMII". Le diverse medaglie dedicate all'Abate di Fiore hanno trovato collocazione nei Musei Vaticani e fanno parte di prestigiose collezioni private. La medaglistica, come peraltro la filatelia e la numismatica, è un veicolo ragguardevole per la diffusione della cultura italiana nel mondo.

Lettere

## Affetti da nostalgia

**N**ei miei continui viaggi in America, per motivi di lavoro, ho avuto il piacere di incontrare diversi sangiovesi che erano emigrati in quella grande nazione. Di tutti ho annotato ricordi, successi e tanta nostalgia verso il paese di provenienza. Non ho incontrato un solo sangiovese che mi avesse preso da parte per dirmi che lui aveva dimenticato o, che volesse dimenticare, le lontane origini silane. Le case che ho visitato erano tutte case belle, ampie, comode con giardino e sala hobby; erano tutt'altra cosa rispetto alle catapecchie che avevano lasciato in paese. Quegli amici, che ricordo uno per uno, manifestavano però una grande nostalgia per il paese, per le persone che vi abitavano, per le tradizioni che ancora praticavano, per le amicizie che conservavano, per il dialetto che parlavano. "Peccato - mi dicevano - che non c'è lavoro, se no me ne tornerei domani lasciando tutti e tutto". Lo sradicamento dal vecchio paese, è stato un fatto di una crudeltà inaudita, per tutti coloro che si sono dovuti allontanare forzatamente dal paese dove erano nati. Ma la nostalgia non era solo tipica dei sangiovesi emigrati in America. Il mio amico **Rino Cerminara** (nella foto), un intellettuale di grande impegno morale, con il corpo abitava a Roma, ma con il cuore e la mente continuava a stare a San Giovanni in Fiore, il paese che sognava di notte e quando si svegliava mi chiamava nelle ore più impensate per ricordarmi alcune circostanze che io avevo dimenticato. Ora che non c'è più mi fanno compagnia i suoi versi che sono uno struggente inno al nostro Paese e che fanno parte della sua vasta produzione poetica, a cominciare da "U jurnu r'o vinnimare" a "Un paese turchino", da "Un paese In Fiore" a "Trovarsi è altrove", per finire a "Ultima neve di Camigliati". Un percorso poetico, lungo quanto la sua esistenza di "immigrato a Roma". Pochi sangiovesi hanno conservato integri i ricordi di gioventù al pari di Rino Cerminara, perché Rino, per San Giovanni in Fiore, stravedeva. Rino era un sangiovese verace, un poeta intelligente, ma anche un gentiluomo. Un personaggio simile non può essere dimenticato, per questo ho scritto questa lettera, a distanza di tre anni dalla sua morte, avvenuta proprio l'8 marzo, giorno in cui Egli solitamente portava le mimose alle colleghe d'ufficio della capitale. Chissà che qualcuno non si voglia fare promotore in paese di qualche iniziativa che ne ricordi l'uomo, il pensiero e le opere. Io, suo amico di vecchia data, sono a completa disposizione di quanti vorranno assumere iniziative in tal senso.

Carmine Alessio - Napoli



**Gioielleria**  
**GUARASCIO**  
dal 1890  
San Giovanni in Fiore (Cs)  
Via Roma, 313 - Tel. 0984.970538

Cresce la disoccupazione giovanile,  
mentre gli inoccupati salgono a 5.699 soggetti

# Radiografia di un paese

E di conseguenza meno spese per l'istruzione  
a causa della congiuntura economica

di Caterina Mazzei



Cresce la disoccupazione soprattutto tra le donne; le famiglie in gravi difficoltà economiche sono l'11% e i poveri salgono a circa 4500: è questo lo spaccato di San Giovanni in Fiore, secondo i recenti dati Istat. Il 48,5% dei disoccupati sangiovesi poi è senza lavoro da oltre un anno, mentre gli inoccupati, cioè quelle persone che non hanno mai lavorato, sono 5.699, con una prevalenza di mille e cinquecento soggetti femminili in più rispetto ai maschi. Continua, dunque, a peggiorare la condizione dei giovani nel mercato del lavoro, da sempre una delle categorie più vulnerabili. Nel 2011 il tasso di disoccupazione giovanile nel nostro paese è stato pari al 77,8%, in aumento di 2,4 punti percentuali rispetto al 2010. Si tratta, dice l'Istat, "del valore più alto dell'ultimo decennio". Nel 2011 le famiglie in condizioni di povertà relativa sono quasi il 21% dei nuclei familiari residenti; la povertà assoluta coinvolge invece l'8,6% delle famiglie. Meno spese anche per l'istruzione, San Giovanni in Fiore, spende meno, a causa della congiuntura economica, degli altri paesi calabresi. Nella nostra città cala anche la vendita dei quotidiani, aumenta però l'on-line. Poco più di un sangiovese su due (54 per cento) legge un quotidiano almeno una volta a settimana, il 29 per cento almeno cinque giorni su sette. In compenso cresce l'utilizzo della rete (usata da poco più di un nostro cittadino su quattro) per la lettura di giornali, news o riviste. Nel 2011, il 25,1 per cento della popolazione fiorense dichiara di leggere o sca-

ricare giornali, news o riviste dal web. La quota maggiore di utilizzatori della rete per la lettura on-line si riscontra tra i 15 e i 54 anni con un picco nella fascia 20 - 24 anni (45,1 per cento). A San Giovanni in Fiore ancora, ogni anno vengono stampate in media sette opere librarie che parlano del nostro territorio, ma nell'arco di un anno solo poco più del 25 per cento dei sangiovesi legge almeno un libro; nel tempo libero: cinema, sport, attività ricreative battono i libri. Uomini e donne, poi, esprimono preferenze molto diverse. I primi sono maggiormente interessati agli spettacoli sportivi (39,8% contro il 17,7 per cento delle donne), frequentano in misura maggiore il cinema (55,8 contro il 51,8 per cento) e i luoghi in cui si balla (25,0 rispetto al 20,4 per cento). Più ridotto è

il divario tra uomini e donne per quanto riguarda i concerti di musica (22,0 rispetto al 19,7 per cento delle donne). Per tutte le attività culturali considerate, i livelli di partecipazione diminuiscono con l'avanzare dell'età. Le donne leggono più degli uomini. Lo scarto tra la quota di lettori dei due sessi è, infatti, di 13,1 punti percentuali (51,6 per cento di lettrici e 38,5 per cento di lettori).

Tale differenza risulta massima tra i 15 e i 17 anni, fascia di età in cui la quota di lettrici supera il 73 per cento, mentre quella dei lettori si attesta sul 44,5 per cento, ma il differenziale sfiora o supera i 20 punti percentuali in tutte le fasce tra i 18 e i 44 anni.

Un adulto su 10 è obeso. Le persone obese, in aumento negli ultimi dieci anni, ammontano al 10,3% della popolazione adulta (over 18). Sempre nel 2011, con riferimento alla popolazione di 14 anni e più, i fumatori rappresentano il 22,8% e i consumatori di alcool a rischio il 16,4%. Più sedentari che sportivi: infatti, solo il 21,9 per cento lo pratica in modo continuativo e il 10,2 saltuariamente. Pur non praticando sport, il 16,2 per cento di nostri concittadini svolge un'attività fisica. Infine, i furti denunciati sono stati poco più di una ventina nel 2011, anche questi in calo dopo una crescita ininterrotta tra il 2003 e il 2007.

Foto del mese

## Addio anche al carnevale

Carri, frassie, maschere e scherzi quest'anno li abbiamo visti solo in televisione. Il tradizionale carnevale di San Giovanni in Fiore, infatti, non c'è stato. Eppure ha radici profonde, che risalgono ai primi anni del secolo scorso, quando Saverio Perri, alias 'u Carpentieri si presentava alla folla in compagnia della "sua" banda di faccibrutti, per canzonare i politici e i notabili del tempo. La foto che vi proponiamo risale però all'anno scorso e dietro quelle maschere ci stanno altrettanti sangiovesi con una grande voglia di divertirsi. Amen!



Finanziamenti per diversi miliardi di vecchie lire  
rimasti inutilizzati

# Denaro perduto?

Destinati a realizzare importanti infrastrutture

Redazionale

Segue dalla prima pagina

Espletata la gara d'appalto, l'impresa aggiudicataria fa notare che non c'è strada d'accesso al cantiere per dare inizio ai lavori. E così anche per la Casa Famiglia, importo previsto 427 milioni di lire, che fa parte del medesimo progetto successivamente affidato all'Asl 5 di Crotona da cui dipendeva la sanità sangiovese. Nel 2001 la Regione Calabria concede, sempre all'Asl 5, ben cinque miliardi di lire per la ristrutturazione dell'immobile del nostro ospedale. I lavori hanno inizio e portano a compimento soltanto la palazzina per la dialisi e quella per la farmacia, spendendo solo due miliardi di lire. I restanti tre miliardi non arrivano, perché nessuno li ha sollecitati e così si perdono nei meandri della burocrazia romana e catanzarese. Nel 2001 l'assessorato ai lavori pubblici della Regione Calabria, finanzia un progetto per l'importo di cinquecento milioni di vecchio conio, per la realizzazione della strada interpodere Olivaro-Nunziatella, innesto bivio nord della superstrada. Lavori regolarmente iniziati, ma non portati a compimento in quanto bloccati dai privati non indennizzati dagli espropri e naturalmente strada incompiuta e soldi bloccati in Regione. Nel 2003 parte il Piano di sviluppo urbano, che prevede tra le altre cose, anche la creazione di un museo della biodiversità, da far sorgere nelle strutture dell'ex stazione Calabro-Lucane, nel frattempo cedute al Comune. Viene impegnata a proposito una consistente somma per la ristrutturazione dell'immobile, l'acquisto degli arredi commissionati ad un artigiano di Roma e viene firmata una convenzione con l'ing. Claudio Belcastro, donatore del patrimonio museale (farfalle, insetti e vertebrati). A tutt'oggi non si è concretizzato nulla, ad eccezione di una vertenza giudiziaria che rischia di far perdere i finanziamenti. Nel 2007 una promessa del governo Prodi, assicurava l'assegnazione di un contributo a fondo perduto di 3 milioni di euro per l'ampliamento del cimitero (vedere articolo a pag.10). I finanziamenti avrebbero coperto gli espropri e la realizzazione di opere di ammodernamento. Progetto mai approvato in Giunta e di conseguenza "promessa" vanificata. Sempre nel 2007 attraverso il Pit Sila il Comune riesce ad ottenere un finanziamento per l'importo di 1.324.800,00 euro per il restauro dell'Abbazia Florense. Partano i lavori con il monastero interamente "intubato", ma sorgono conflitti tra Comune, Soprintendenza e impresa Lufraco, aggiudicataria dei lavori, che portano allo smantellamento, dopo due anni, della grande impalcatura e ad una vertenza giudiziaria senza fine, che comporterà risarcimenti faraonici. Di tutt'altro genere sono le cause che finiranno con il determinare lo spreco di pubblico denaro e che riguardano il funzionamento del Palasport e il Camping Apostoli, costati parecchio denaro e mai entrati in funzione, per una diatriba tra politici, che il popolo, giustamente, non capisce. E qui è il caso, di dirla con Totò: "Eh io pago!"



Abbazia Florense



Ospedale civile



Bivio nord della superstrada



Sede del museo della biodiversità

Centinaia di domande di loculi aspettano una risposta da anni

# Perché non pensare ad un nuovo cimitero?

L'attuale area cimiteriale non è più ampliabile

Redazionale



Immagine del cimitero ripresa dal satellite

SVanita l'idea di realizzare un cimitero monumentale per la gretta mentalità di quanti, in passato, si sono occupati di questo settore a livello politico-amministrativo, non ci rimane che l'alternativa di "pensare" ad un nuovo cimitero, giacché le aree intorno all'attuale pio luogo, sono ormai in parte già utilizzate dai proprietari per un uso diverso, da quello per il quale andavano invece espropriate e indennizzate a suo tempo, se solo ci fosse stata la volontà di procedere agli espropri, così come previsto nella relazione dell'ing. **Pasquale Succurro**, che su incarico della Giunta Nicoletti, nel 2007 aveva previsto un ampliamento a 360 gradi dell'attuale cimitero comunale. Comunque piangere sul latte versato serve poco o nulla. Allora, se c'è qualche amministratore di buona volontà che vuole affrontare il problema, per dare risposte alle centinaia di richieste pervenute da dieci anni a questa parte e rimaste invase, sappia che il progetto esiste agli atti del comune ed è un progetto ancora valido, che potrebbe utilizzare una promessa governativa di un finanziamento stimato intorno a tre milioni di euro. Il suolo potrebbe essere individuato o nell'ex Silva o a valle dell'attuale Istituto professionale per l'agricoltura. Nel progetto si prevede la realizzazione di 80 cappelle monumentali, un'area per le sepolture di emergenza, un ossario, un'area da destinare agli acattolici e

comunità straniere, una camera mortuaria, un'ampia area parcheggio, un arredo confacente al luogo come la creazione di una via crucis ed una serie di servizi (tanto per citarne alcuni: la filodiffusione di musica sacra, nonché la creazione di spazi di riposo, meditazione e socializzazione per i visitatori). Nella relazione tecnica

si legge che "Il progetto parte dalla richiesta di valutare la situazione attuale e futura del cimitero comunale che entro il 2030 è chiamato a dare risposte ad un'utenza calcolata intorno alle 4600 salme (mediamente 200 all'anno)". Ma a parte tutto, un'amministrazione comunale che si rispetti, deve poter dare risposte anche in questa direzione, senza fare scongiuri o toccare attributi da basso ventre. Se andiamo a guardare le richieste che riempiono i faldoni dell'ufficio preposto, troviamo che la maggior parte dei firmatari sono sangiovesi con fissa dimora in paese, ma tantissime altri, hanno legami con San Giovanni in Fiore (perché magari ci sono nati o hanno sposato una sangiovese) e che vorrebbero tornarci almeno da morti in questo paese che hanno sognato a distanza...

Matita Blu

di Emilio De Paola

## Facebook, no!

Stavo leggendo tranquillamente il giornale, quando mi sono imbattuto in un **Twitter** minaccioso che si accompagnava ad un **Tweet** tracotante. Si trattava certamente di due cugini alieni venuti a disturbare la mia lettura. Ho cercato di capire la loro improvvisa aggressione e mi hanno detto che appartengono ad un esercito di nuovi vocaboli scesi in campo contro quelli che come me, anziani o vecchi, non li capiscono. Sia pure impressionato continuo a leggere e mi ritrovo, dannazione, di fronte a dei **Web**, a degli **Apple** e dei **PayPal** che mi impediscono di continuare e che soprattutto cominciavano ad intaccare il mio equilibrio psico-fisico di lettore italiano che cercava di contrastare l'assalto di quegli "Unni" tipografici di provenienza estera, intenti a farsi gioco della mia ignoranza in fatto di **Internet**, di **E-mail** e di **Network**. A dar man forte a questi ospiti non graditi sopraggiunge una bella ragazza, una **Facebook** che con moine ed ammiccamenti mi voleva fare accettare il suo misterioso linguaggio. Stremato, chiudo il giornale prevedendo l'arrivo di tanti altri invasori della mia quiete, sapendo che sono tantissimi e che si moltiplicano a velocità della luce. E così mi affretto a leggere l'impolverato, "Piccolo mondo antico" ad evitare eventuali pericoli incombenti.

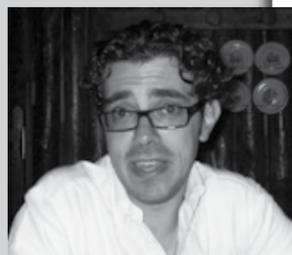
## Diminutivi

Se in alta Italia i nomi delle persone si pronunciano per intero, da noi, specificatamente nel nostro paese, i nomi vengono dimezzati, triturati, accennati appena dal nostro dialetto. Ed ecco che abbiamo: Franci, Pasquà, Rumi, Giuvà, Ntù, Fullì, Vici, Bià, Giggì, Savé, Batti, Ci (per Ciccillo), Mà (per Mario) Saafi, Catari, Lucré, Ntoné, Matiré. E mi fermo qui per non disturbare tutta l'anagrafe. Avrete notato che ogni nome è accentato, perché sta per chiamata. Voglio concludere con due nomi di famiglia che sono quello di mio padre e il mio, il non plus ultra dei diminutivi: Pù (per Ippolito) e Mi (per Emilio). Per minimizzare il più possibile non ci resta che accennare al nostro atavico "oè"...

## Brevi 2

COSTITUITA LA FONDAZIONE MASSIMILIANO IAQUINTA

Costituita per iniziativa dei familiari del compianto **Massimiliano Iaquina** (nella foto), giovane ingegnere, morto tragicamente in Croazia, circa due anni fa mentre lavorava per conto della SAIPEM del Gruppo Eni, una fondazione che porta il suo nome al fine di ricordarne la memoria, promuovere la cultura e assegnare borse di studio a studenti delle scuole superiori cittadine. Alla presidenza della fondazione è stata chiamata la dott. **Enza Loria**, vice presidente **Serafino Iaquina** e segretario **Franco Gallo**. Fanno parte dell'assemblea, con i famigliari: **Emilio Iaquina Maria Caputo**, **Francesco Iaquina** e **Serafino Iaquina**, gli amici storici di Massimiliano: **Stefania Basile**, **Gaetano Mascaro**, **Giovanni Iaquina**, **Francesco Piccolo**, **Pierluigi Gallo**, e **Luigi Talarico** e ancora l'avv. **Francesco Caputo**, e il dott. **Pasquale Urso**. La sede della Fondazione è in via Gramsci, 65.



## IL DOTT. CARLO GATTO LASCIA L'OSPEDALE

Il dott. **Carlo Gatto**, cardiologo per oltre un ventennio presso il nostro presidio ospedaliero, ha lasciato in questi giorni l'ospedale sangiovese per raggiunti limiti d'età. Persona preparata, attenta e dotata di alto senso di umanità, ha seguito con scrupolosità gli ammalati di cuore che ha avuto modo di incontrare nel corso della sua lunga attività medica. Il dott. Gatto, iniziò la sua carriera nel Biellese, poi si è trasferito a Crotona ed a seguito dell'accorpamento del nostro presidio con quello crotonese, avvenuto negli anni '90, è stato destinato a San Giovanni in Fiore quale responsabile del servizio di Cardiologia. Gatto ha organizzato nella nostra città diversi convegni medici chiamando a discutere di malattie del cuore eminenti personalità del mondo accademico, e invitando a questi meeting diversi suoi pazienti ai quali non ha fornito solo assistenza cardiologica, ma ha trasferito soprattutto sicurezza e tranquillità psicologica. Al momento di lasciare il nostro ospedale, è stato festeggiato dai colleghi e dai paramedici che con lui hanno collaborato nel corso della sua fattiva presenza a San Giovanni in Fiore.

## CONCLUSA RACCOLTA FONDI PER MISSIONE DIOCESANA IN AFRICA

Poco più di un anno fa, la BCC Mediocreati, ha avviato presso la propria rete di sportelli, una raccolta fondi finalizzata a sostenere la costruzione del villaggio "Divina Misericordia", realizzato in Kenya dal Centro missionario della diocesi di Cosenza di cui è artefice principale D. **Battista Cimino**. La raccolta è stata realizzata nel corso dell'anno 2011 ed ha coinvolto soci e clienti della Banca sull'intero territorio di competenza. A conclusione del progetto, giovedì 9 febbraio, presso la sede centrale della BCC di Rende è stato consegnato un assegno di 15 mila euro a don **Antonio Abruzzini** da parte del presidente **Nicola Paldino**.



## "IL QUINDICINALE" SI TRASFORMA IN MAGAZINE

Il periodico "Il *Quindicinale*" diretto da **Antonio Mancina**, a partire dal numero di gennaio, si è trasformato in magazine. Lo scopo è quello fornire un maggiore approfondimento dell'informazione locale in una veste più attraente e con un maggior numero di pagine. La pubblicazione è interamente a colori. Nel presentare ai colleghi il nuovo "prodotto" grafico, il direttore Mancina, ha sottolineato gli sforzi economici sostenuti dall'Associazione culturale K.A.T. proprietaria della testata, che ne ha condiviso la trasformazione. Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti tutti i redattori: **Francesco Foglia**, **Maria Teresa Cortese**, **Francesco Scarcelli**, **Gianluca Congi**, **Biagio Talarico** e **Rosalba Lammirato**. Gli auguri della categoria sono stati presentati da **Saverio Basile**, **Franco Laratta** e **Mario Morrone**.

# Quante iniziative purtroppo non andate a buon fine Siamo una società di emigranti

L'unica speranza sta nel discorso più ampio dello sviluppo del Mediterraneo

di Emilio De Paola



Mario Oliverio, Gerardo Bianco e Antonio Maccanico

Si è sempre detto che San Giovanni in Fiore fosse un paese ad economia agricola ed è stato vero nel tempo, quando la maggior parte dei nostri concittadini coltivava la terra, sia pure per "pripenne" orti e vigne. Quindi un'economia agricola soltanto a livello familiare e paesano; appena autosufficiente per la nostra comunità e non oltre. Poi, in tempi più recenti, si è verificata la grande trasformazione: i nostri contadini o aspiranti tali, sono diventati operai ma solo quando sono partiti all'estero da emigrati. Qui non abbiamo mai avuto la cosiddetta "forza operaia" ma solo lavoratori artigianali a titolo individuale, poi a piccoli gruppi impiegati in lavori del nostro strettissimo ambito. Ovviamente non si può parlare di una società che avesse le pur minime caratteristiche

industriali. Da tutto questo, scaturisce la nostra collocazione di "società migratoria". Il nostro punto di vita o di minore progresso, prima e dopo, è sempre dipeso dalle nostre numerose colonie di emigrati nel mondo che a migliaia hanno aiutato economicamente altre società che hanno investito sul nostro lavoro. Le fabbriche che sarebbero potute sorgere nei territori calabresi individuati e tante volte promesse, avrebbero potuto sfruttare il nostro bacino umano di energie, facendoci realmente diventare "società operaia". Storicamente sfuggita questa grande possibilità, c'è stata in campo agricolo la grande illusione della riforma agraria che poteva trasformare il nostro tessuto economico con una politica di produzione di prodotti agricoli di qualità. Ma il fallimento strutturale di

questo tentativo ci ha proibito anche qui di configurarci come società "agro-silvo-pastorale"; pure in questo settore piccole asfittiche aziende non forti da potersi inserire nel contesto nazionale o regionale. Le cause di queste situazioni negative, pur possedendo presidi economici di concreta rilevanza (acqua, legno, clima, neve, storia) tutti noi pigri e fatalisti le addebitiamo al destino che è la scusa primaria di tutte le nostre defallenze. Perché continuiamo a parlare di questi argomenti ormai sconfitti? Ma perché è giusto si ricordi che noi sangiovanesi siamo stati ignorati da tutti i governi, salvo qualche piccola trasfusione in qualche campo che ci ha permesso di tirare avanti (vedi scuole, impiegati, uffici, pensioni). E poi perché abbiamo paura che la memoria storica evapori nell'oblio e non ci dia più la possibilità di chiedere giustizia. Si viviamo, continuiamo a vivere. Ma come? In un paese di vecchi che si disarticola giorno per giorno per via della perdita di numerose istituzioni che presidiavano il nostro paese, senza che ci sia l'accento ad una società che si trasforma. San Giovanni in Fiore, uno dei più grandi paesi della Calabria, adagiato in una Sila incantevole, in un grande territorio vergine da rendere attivo, deve poter essere zona di riferimento di quel Mezzogiorno di cui gli economisti prevedono come indispensabile componente del futuro della nazione. Pare che stia accadendo qualcosa di nuovo nella politica italiana; potremo sperare di entrarci anche noi? Qualche anno fa sorse al Rendano di Cosenza l'Associazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo alla presenza di tantissime personalità fra le quali Gerardo Bianco e Antonio Maccanico (due ex ministri). Il presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio mi invitò a farne parte ed io modestamente accettai scrivendo pure qualche nota sulla rivista "Dialogo Mediterraneo" appena nata. L'intento era nelle parole di Bianco: "L'Italia deve spostare il baricentro verso il Sud e deve accelerare le sue relazioni per la creazione effettiva della vasta zona mediterranea di libero scambio prevista per il 2010 (?)". Non se ne fece più nulla come per altre cento, mille altre iniziative e che ci potevano aiutare ad andare avanti; cose che potevano essere e non sono state.

## Gli Addii

E' MORTO FRANCESCO CICONTE

Ha lasciato questo mondo all'età di 96 anni **Francesco Cicone** (Ciccio, per la maggior parte degli amici e conoscenti). Era nativo di Soriano Calabro, ma era giunto nel nostro paese, che aveva tre anni, per seguire la sua famiglia venuta ad impiantare un laboratorio per il concio delle pelli e la lavorazione delle corde che avveniva prima in via Nazionale e successivamente in via Florens, all'epoca considerata la strada più centrale del paese. Poi si diede al commercio in proprio, dimostrando intuito e capacità di trattare con una clientela che veniva soprattutto dai paesi del crotonese, dove quel genere di produzione era molto richiesto. E' riuscito ad indirizzare i figli verso il conseguimento di titoli di studio che gli hanno aperto le porte di importanti strutture pubbliche. Alla moglie e ai figli: Carmelina, Maria Rosaria, Maria Grazia, Antonio, Salvatore, Rosanna e Gerardo, le nostre espressioni di vivo cordoglio.

ADDIO A FRANK BIAFORA

Con la morte di **Frank Biafora** (conosciuto da tutti come *Peppino*) avvenuta in Canada a fine febbraio, abbiamo perduto uno dei lettori più attenti del nostro giornale. Apparteneva alla famiglia degli Ottavio e dello zio Giuseppe Enea, aveva seguito le orme come pittore e scultore. Sue opere sono esposte in importanti strutture pubbliche dell'Ontario. La sua opera più prestigiosa è, comunque, rappresentata dal portale in legno, finemente scolpito, della Chiesa di Sant'Angela Merici di Windsor, conosciuta come la chiesa degli italiani, dove è stata riportata nelle sue fattezze l'estremo realismo della morte. Peppino era anche un appassionato di musica e spesso veniva chiamato ad allietare le diverse comunità italiane in festa. Alla moglie Anna e alle quattro figlie la nostra vicinanza in questo momento di particolare dolore.

MICHELE DEL GIUDICE E' ANDATO VIA ANZITEMPO

**Michele De Giudice**, ci ha lasciato anzitempo. Aveva da poco compiuto il 64.mo anno, quando è stato aggredito da un male inesorabile che ne ha determinato la dipartita. Imprenditore della ristorazione era riuscito ad affermarsi a Bologna, dove prima aveva aperto un bar e successivamente un ristorante, collaborato in quest'attività essenzialmente dalla moglie e poi dai quattro figli ai quali è affidato ora il futuro dell'azienda. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa Madre del suo paese d'origine, dove è stato sepolto nella cappella di famiglia. Ai famigliari le nostre sentite condoglianze.

E' VENUTO A MANCARE AMILCARE SALATINO

Ha raggiunto la casa del signore, **Amilcare Salatino**, padre di Don Emilio, parroco di Santa Lucia. Originario della Valle del Savuto, aveva seguito il figlio nominato alla guida di una delle parrocchie più prestigiose del nostro paese, il sig. Amilcare, si era subito fatto voler bene della gente per il suo modo affabile di trattare con chiunque si unisse a lui nelle lunghe passeggiate per le strade cittadine. La cerimonia funebre ha avuto luogo nel santuario di Santa Maria del Soccorso in Scalzati di Casole Bruzio. Alla moglie e a D. Emilio l'affettuosa solidarietà dei redattori de "Il Corriere".

LA MORTE DI UN ULTRACENTENARIO

È venuto a mancare all'età di 101 anni a Mozzate, in provincia di Como, il nostro concittadino **Francesco Veltri** (Alias Mancina). Era partito da San Giovanni in Fiore tantissimi anni fa, con la sua famiglia per cercare un lavoro fuori dal suo paese d'origine. A Mozzate si era inserito talmente bene da sceglierlo come suo paese di adozione. Peccato che un altro centenario di origine sangiovanese ci abbia lasciato così improvvisamente. Ai familiari sentite condoglianze.

## Abbonamento 2012



Italia Euro 15  
Sostenitore Euro 50  
Estero via aerea Euro 30  
C.C.P. 88591805

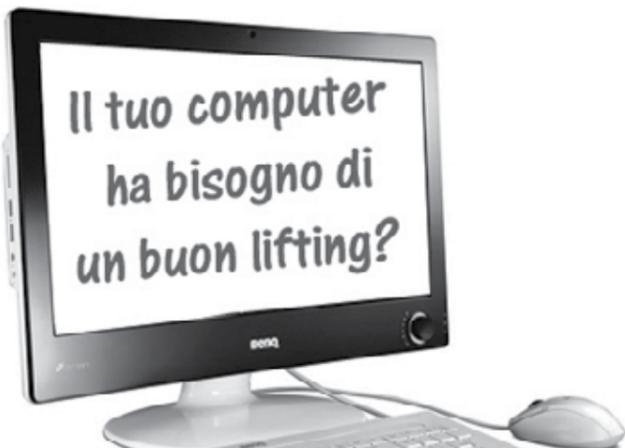
Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

La nuova dimensione dell'elettronica low-cost  
**COSMOWEB**  
BAZAR

Xbox260  
P3 Wit  
notebook  
cavetteria  
cellulari  
desktop  
e altro...



Da CosmoWeb  
formattazione e installazione  
sistema operativo a soli 9,8€

Via G. Giusti 7 - 87055 San Giovanni in Fiore - cosmoweb@live.it



**UNIONE EUROPEA**  
 Direzione Generale  
 Occupazione e Affari Sociali  
 Direzione Generale Politiche  
 Regionali



**Ministero della Pubblica Istruzione**  
 Dipartimento per la Programmazione Direzione  
 Generale per gli Affari Internazionali Uff. V



**Regione Calabria**

Assessore cultura e Beni Culturali



**ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "LEONARDO DA VINCI"**

**I.T.S. (CSTF039015) – I.P.S.I.A. (CSRI039018)**

**I.P.AGR. E AMBIENTE IPAA – I.PSSAR (CSRA03901L)**

87055 SAN GIOVANNI IN FIORE (CS) Codice Meccanografico : CSIS03900L

Tel.: Istituto 0984/992029- Tel. Segreteria 0984/975088 Fax 0984/970110 - email: CSIS03900L@ISTRUZIONE.IT

*Con l'Europa, investiamo nel vostro futuro*

**PROGRAMMI OPERATIVI 2007-2013**

**"Ambienti per l'Apprendimento" P.O.R. F.E.S.R. 2011**

**Codice Progetto 2011.4.1.1.4.089**



L'I.I.S. "L. da Vinci" di San Giovanni in Fiore, ancora una volta si è dimostrato attento alle opportunità che i progetti POR offrono al mondo della scuola. Grazie ai progetti POR è stato allestito un laboratorio scientifico nel settore chimico-biologico con la finalità di potenziare le abilità degli allievi e di realizzare esperimenti mediante l'utilizzo di un approccio didattico basato su esercitazioni pratiche con strutture avanzate.

Referente del progetto:  
 Prof. Gianfranco Mancina

Dirigente Scolastico  
 Prof.ssa Caterina Calabrese